Novità per la carta d'identità elettronica

La carta d'identità elettronica verrà rilasciata unicamente alla scadenza naturale del documento o in caso di deterioramento, furto o smarrimento e per richiederla occorrerà prenotarsi telefonicamente presso gli uffici dell'Anagrafe centrale. Il costo è fissato a 25,42 Euro, di cui 20 sono introiti ministeriali. Queste le decisioni assunte dalla Giunta comunale, su proposta dell'assessore ai Servici demografici, Michele Dell'Utri, nell'odierna seduta.
La Carta d'identità elettronica è stata rilasciata a varie categorie di cittadini, a partire dai "Ragazzi del 2006" fino ai professionisti, ai possessori di partita Iva e in ultimo ai quindicenni. Sono oltre 11mila i torinesi che sfruttano, dal 2001, questo nuovo formato di documento. È considerato ad alto contenuto tecnologico, con elevate caratteristiche di sicurezza che, oltre a soddisfare il requisito dell'identificazione, grazie dalle sue qualità di interoperabilità, può garantire l'accesso a tutti i servizi di e-government, e rappresentare quindi uno strumento plurifunzionale per semplificare il rapporto tra cittadino-amministrazione per lo svolgimento di operazioni di carattere amministrativo.

Torino ha aderito nel 2001 al progetto di innovazione tecnologica della Pubblica Amministrazione e si è dotata di due postazioni complete per l'emissione del documento, costituite ciascuna da: dispositivo di acquisizione dati biometrici, lettore e scrittore di banda ottica, stampante termografica e stampante ad aghi per la stampa dei codici di accesso informatici.
A seguito della crescente richiesta della Cie da parte dei cittadini attratti dal formato elettronico al posto del cartaceo, nel 2005 il Comune ha richiesto al ministero dell'Interno la dotazione di 34 postazioni, sei delle quali da destinare all'Anagrafe centrale e 28 nelle Anagrafi di circoscrizione. Purtroppo queste postazioni non sono state assegnate in quanto le due gare indette dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato state sospese nel maggio 2008 dal Consiglio di Stato.
Nell'aprile 2009 è stato richiesto dall'assessorato ai Servizi demografici e concesso dal ministero dell'Interno lo svincolo dall'obbligo di rivolgersi al ministero per acquisire le postazioni; quindi Torino procederà, sulla base delle proprie, future disponibilità di bilancio, all'acquisto delle postazioni occorrenti. Dal giugno 2008 la Carta d'identità, cartacea ed elettronica, ha una scadenza di 10 anni.
La delibera approvata dalla Giunta passerà al vaglio del Consiglio comunale in una delle prossime sedute per la discussione e la definitiva approvazione

Michele Chicco

Sono oltre 11mila i torinesi che utilizzano, dal 2001, questo nuovo formato di documento

Fiori d'arancio presto anche in Sala Marmi

Dal prossimo ottobre la Sala Marmi di Palazzo civico potrà ospitare le celebrazione dei matrimoni civili. È stata questa la decisione presa dalla Giunta comunale nell'odierna seduta, su proposta dell'assessore ai servizi civici, Michele Dell'Utri.
Attualmente le cerimonie si svolgono nel salone Juvarriano dell'ex Curia Maxima di Via Corte d'Appello 16, sede dell'Ufficio Matrimoni dello Stato civile, nella *Sala del Senato* di Palazzo Madama e nell'area della Mole Antonelliana, sede del Museo Nazionale del Cinema. Questi luoghi, oltre a valorizzare la celebrazione del rito matrimoniale da parte della Città, mettono anche in evidenza il ruolo socializzante degli spazi museali.
La decisione di aggiungere la sede della Sala Marmi come luogo per celebrare i matrimoni è stata presa dalla Città di Torino per rispondere alle istanze più volte espresse dai cittadini torinesi. Infatti, continuano a pervenire agli uffici comunali richieste, quasi quotidianamente, di celebrazioni matrimoniali presso luoghi significativi, da parte dei cittadini torinesi e anche dai non residenti, sui quali Torino, recentemente riscoperta, esercita una notevole attrazione. La Sala marmi è stata da poco restaurata e per questo deve essere conosciuta e valorizzata quale patrimonio cittadino.
La Sala riveste già la qualifica di "Casa Comunale" ai sensi dell'art. 106 Codice civile, essendo per l'appunto all'interno del Palazzo civico, luogo in cui i torinesi si identificano.

Sala Marmi

Anche in questo caso, si prevede un concorso nelle spese di 800 euro da parte dei cittadini richiedenti, in misura però inferiore rispetto alle celebrazioni presso le sedi non di proprietà comunale, in quanto la Città non dovrà versare rimborsi ad alcuno, ma coprire unicamente le spese per l'organizzazione e lo svolgimento delle cerimonie. *(mc)*